

Italia, liberi di delinquere

Boom di crimini commessi da stranieri. Il fenomeno dei pendolari della rapina
Il giudice di frontiera: colpiscono qui perché contano sull'impunità

BARTOLOMEI e commento di BONI ■ Alle pagine 2 e 3

La criminalità parla straniero «Ecco il Belpaese dell'impunità»

L'allarme: colpiscono perché sanno di tornare in libertà entro 48 ore

IL QUESTORE

«Il carcere viene sostituito da misure palliative E si continua a delinquere»

■ BOLOGNA

PRESUNTI jihadisti, pirati della strada ma soprattutto ladri, tanti tantissimi ladri. Criminalità e stranieri. La mappa del Paese indulgente non lascia indietro proprio nessuno, da Udine a Palermo. In quest'Italia «che profuma di olandesi e di perché», come cantava Mino Reitano e anche – a sfottò – il georgiano arrestato a Reggio Emilia a luglio e subito scarcerato. Si preparava con due complici a svaligiare una casa. «Italia Italia», ha intonato dopo la direttissima. Per forza era allegro: fuori subito. Uno dei complici, pregiudicato, ha avuto l'obbligo di firma. Stessa soluzione per i nigeriani fermati a settembre dell'anno scorso dopo una guerriglia urbana che aveva lasciato sul campo quattro feriti. Alla fine, hanno patteggiato pene da un anno a sedici mesi. Si capisce come mai qualche giorno fa il **questore** Isabella Fusiello, appena sfogliata l'annuale statistica del Sole24Ore sui reati – in Italia calano, nella città emiliana aumentano – si è sfogata: «Capita che in 48 ore i ladri tornino liberi. Non c'è una vera sanzione contro i furti. La custodia cautelare in carcere viene sostituita spesso da misure come

l'obbligo di firma. Un palliativo». «Le leggi italiane hanno ucciso mia figlia per la seconda volta», il grido di Nerio Papetti, il papà di Beatrice, che aveva solo 16 anni. Stata investita e uccisa nel 2013 a Gorgonzola, nel Milanese, da un pirata della strada, un marocchino che si era costituito una settimana dopo, poi mandato dal gip ai domiciliari.

MOLTO RICCO anche il filone jihadista. Storia di pochi giorni fa: a Trieste il giudice non accoglie la richiesta di misura cautelare per due dei cinque macedoni accusati di «atti di apologia in relazione a delitti di terrorismo». **Alfano** decide l'espulsione. Il procuratore, amaro: «Speriamo di non ritrovarceli qui, sotto mentite spoglie». A Pisa la Corte d'Assise assolve un marocchino accusato di aver istigato alla jihad su Facebook. «Il fatto non sussiste». Il pm annuncia: farà appello. Procura contro gip a Palermo per due scafisti africani assolti – è l'accusa – con «motivazioni illogiche e contraddittorie». Erano stati arrestati un anno fa, avevano sulla coscienza 12 morti. Ma sono i reati predatori a imporsi. Un occhio alle statistiche. Mettiamoci pure la «percezione asimmetrica della sicurezza», che preoccupa il ministro **Alfano**. Ma in Italia c'è un furto in casa ogni 2 minuti. Ce lo dice il Censis nell'ultimo rapporto disponibile (2014).

Il vero terreno di guerra è il nord-ovest. Nelle statistiche dei reati, gli stranieri sono protagonisti: il 54% tra i denunciati, il 62% tra gli arrestati (con un aumento superiore al 31%). Immigrato è un detenuto su tre: 18.462 su 54.465, al 30 settembre. In cima alla lista marocchini, romeni, albanesi e tunisini.

«**VENITE** in Italia, qui si ruba», l'invito che i predoni delle ville romane mandavano al telefono ai compari in Romania, è cronaca di un anno fa. Un poliziotto bolognese si sfoga: «Io sinceramente non arresto da un bel po'. Se proprio non è obbligatorio... Vado a denunce. Siamo talmente sconfortati». Nella testa ha una sequenza: «Spaccata in un bar, rubano slot machine e fuggono su un furgone rubato. Dopo un inseguimento, con un collega arrestiamo due slavi. Arriviamo davanti al giudice. Vede uno dei due stranieri che si tocca la spalla e gli chiede: è stato picchiato dai poliziotti? Lui nega, non viene creduto. Udienda sospesa per verificare se ha lesioni. Quel giorno io e il collega siamo morti di paura per aver fatto il nostro dovere». Gianni Tonelli, segretario generale del **Sap**, ci mette il carico: «Gli arresti facoltativi sono crollati. Il sistema ci dà addosso. Per questo vogliamo le spy pen su ogni auto, in ogni cella di sicurezza. Quello è uno strumento che non perdona nessuno».

Rita Bartolomei





Pirata della strada Aspiranti jihadisti

Il papà di una 16enne investita e uccisa da un pirata della strada, marocchino, andato ai domiciliari: «Mia figlia uccisa una seconda volta»

A Palermo scontro tra procura e gip per due scafisti liberi con «motivazioni illogiche». Erano stati arrestati per la morte di 12 persone

Furti in casa

In Italia c'è un furto in casa ogni due minuti. Nelle statistiche dei reati gli stranieri sono protagonisti: 54% di denunciati e 62% di arrestati

I provvedimenti

«Gli arresti facoltativi sono crollati – dice il segretario generale del Sap, Gianni Tonelli –. Vogliamo le spy pen su ogni auto e cella di sicurezza»